Residence Astoria, bocciato l'attico: dovrà essere ridotto

La Soprintendenza chiede anche nuovi sondaggi per dare il via libera al restyling proposto a Lavagna

Una simulazione del progetto di restyling dell'ex hotel Astoria

IL SECOLO XIX
VENERDÌ 15 GENNAIO 2010

LAVAGNA. La Soprintendenza boccia l'attico del residence Astoria. È successo durante la conferenza dei servizi deliberante che si è svolta a Lavagna mercoledì scorso. La Soprintendenza ai beni ambientali ha chiesto a "Residence Astoria Cavi srl" di Milano (proprietaria dell'ex albergo) di rivedere il progetto, già adeguato a precedenti prescrizioni della Regione, arretrando di 2.5 metri rispetto al profilo del nuovo edificio che sorgerà accanto all'hotel il volume del sesto e ultimo piano. «Volume pensato per ospitare due attici da circa 115 metri quadrati ciascuno - spiega Umberto Cerasuolo, procuratore della società - e già ridotto per recepire la richiesta della Regione che ha chiesto di lasciare 3 metri di spazio dalla linea di gronda. Riteniamo che l'osservazione della Soprintendenza, arrivata per mezzo di un fax dopo più di un anno dalla conferenza referente, sia immotivata e grave. Incide negativamente sul piano finanziario, rende invendibili gli appartamenti più prestigiosi dell'immobile, che, di fatto, diventa inedificabile». Il "taglio" dei volumi richiesto dalla Soprintendenza riguarda il versante vista mare e quello affacciato su piazza don Michele Costa. «I più prestigiosi», dice Cerasuolo stimano un danno economico di circa 2 milioni di euro. L'immobiliarista non azzarda ipotesi sulle prossime azioni, ma chiede un incontro al Comune. «Anche l'amministrazione è coinvolta - spiega - Perché la riduzione dei volumi e della portata dell'investimento provocherà il ridimensionamento degli oneri di urbanizzazione da destinare alle opere pubbliche». La somma ammonta a 1,6 milioni di euro e comprende pubblica illuminazione, arredo di piazza Costa, potenziamento degli impianti sportivi del palazzetto del parco del cotonificio. «Nonostante la precedente riduzione dei volumi che abbiamo già subito - spiega Cerasuolo - abbiamo confermato al Comune l'intenzione di versare 70 mila euro e di pagare il progetto, da 50 mila euro, per la nuova palestra. Se dovremo adeguarci a queste nuove prescrizioni anche il Comune sarà danneggiato». Cerasuolo non si sbilancia sulla possibilità di impugnare di fronte al Tribunale amministrativo regionale il verbale della conferenza dei servizi («Dobbiamo parlarne con il Comune»), ma ribadisce che il progetto «rispecchia le misure indicate dalla Regione». Prudente anche il sindaco di Lavagna, Giuliano Vaccarezza, che interviene su un'altra osservazione, quella della Regione, relativa al vincolo alberghiero dell'immobile esistente. «Avevamo stabilito dieci lecennale - spiega Vaccarezza - ma la legge regionale che regola il recupero di vecchi hotel fissa, automaticamente, un vincolo indefinito». Infine, la Soprintendenza ai beni archeologici sollecita verifiche nel sottosuolo. «Non ci erano mai state chieste prima - garantisce Cerasuolo - Abbiamo già fatto saggi per valutare la profondità dell'acqua, ma anche studi geologici e sismici».

DEBORA BADINELLI